

Tav Napoli-Bari, indaga il pm “Mazzette e orologi sui lavori”

La Procura chiede venti arresti, al via gli interrogatori preventivi davanti al giudice. Perquisiti in 12
Gli indagati sono 50, sul tavolo diversi filoni. In uno dei capitoli presunte collusioni con la camorra

di **DARIO DEL PORTO**

Dicembre 2024, manca una settimana al Natale. L'imprenditore Dante Salzillo, legale rappresentante di Areco srl, una delle imprese fornitrici dei lavori per l'Alta Velocità Napoli-Bari, consegna pacchi-regalo per le festività destinati ad altrettanti dirigenti del consorzio "Telese". All'interno della confezione, accusa adesso la Procura di Napoli, non c'erano solo dolci e alimenti. Ma anche mazzette: 18mila euro in contanti. Un anno dopo, Salzillo regalerà due orologi: un "Cartier" del valore di 7900 euro e un "Longines" dell'importo di 2mila euro.

Sono due degli episodi al centro delle indagini condotte dalla Guardia di Finanza e coordinate dal pm Henry John Woodcock che ipotizzano presunti illeciti a margine di una delle opere pubbliche più importanti del Paese. Non gli unici, perché l'inchiesta conta una cinquantina di indagati ed è articolata in diversi filoni: dalle ipotesi di corruzione, all'emissione e utilizzo di fatture ritenute inesistenti, dalla gestione dei rifiuti al sospetto impiego di lavoratori irregolari. Nei confronti di venti tra imprenditori e manager la Procura ha chiesto l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare alla giudice Federica Girardi che, come previsto dalla legge, prima di decidere dovrà ascoltare la versione degli indagati. Gli interrogatori preventivi sono iniziati ieri. Qualche giorno fa, il pm Woodcock ha delegato al nucleo di polizia Economico finanziaria anche dodici perquisizioni. Con riferimento ai lavori per la Tav, gli accertamenti investigativi hanno preso in esame, fra gli altri, i consorzi "Tele-



Un tunnel in costruzione per la linea ferroviaria ad Alta Velocità tra Napoli e Bari

se", "Nacav" e "Hirpinia Av". Le indagini attribuiscono un ruolo centrale alle attività dei fratelli Salzillo con riferimento innanzitutto ai presunti rapporti corruttivi con esponenti dei consorzi e delle im-

prese interessate agli appalti pubblici. A Dante e Raffaele Salzillo è contestata anche un'ipotesi di concorso esterno in associazione camorristica: si sarebbero resi disponibili, è la tesi della Procura, a

pilotare l'assegnazione e l'esecuzione di lavori e servizi pubblici a favore di imprese riconducibili a esponenti del clan Belforte di Marcianise e a far assumere lavoratori segnalati dall'organizzazione. Al tema delle maestranze è dedicato un altro capitolo dell'indagine: "Areco" avrebbe impiegato lavoratori extracomunitari di origine egiziana, alcuni sprovvisti di permesso di soggiorno e costretti a lavorare in condizioni di sfruttamento. Un dipendente della società, Ali Salah Ali Abdelati, viene accusato di aver avuto un ruolo operativo nel reclutamento della manodopera extracomunitaria.

Un altro imprenditore, Giovanni Gentile, della "Gentile ambiente", è coinvolto nel troncone investigativo che prende in esame lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalle attività imprenditoriali e di cantiere. Il suo nome non figura tra gli indagati convocati dal gip

per rendere interrogatorio preventivo, dunque presumibilmente il giudice non ravvisa elementi per proseguire nella valutazione della richiesta del pm, Gentile è invece uno dei destinatari del decreto di perquisizione dove gli sono contestati i reati di corruzione e gestione non autorizzata di rifiuti.

Assistiti dall'avvocato Angelo Raucci, i tre fratelli Salzillo, per i quali il pm Woodcock chiede il carcere, sono stati interrogati ieri dalla giudice Girardi e hanno reso spontanee dichiarazioni per respingere le accuse. Dante, in particolare, ha negato con energia qualsiasi rapporto con ambienti camorristici escludendo categoricamente di essersi interessato per favorire i Belforte. Ha affermato di non aver mai impiegato manodopera in nero o comunque irregolare. E sul versante della corruzione, Dante Salzillo ha toccato uno dei punti chiave dell'indagine. L'imprenditore ha sostenuto che, nella sua interpretazione, quei contratti regolano rapporti di diritto privato, dove i beneficiari di regali e presunte mazzette non rivestono la qualifica di incaricato di pubblico servizio, come invece ritiene la Procura che per questo ipotizza il reato di corruzione, e pertanto non aveva mai pensato di elargire dazioni a un pubblico ufficiale.

Un aspetto che sarà certamente discusso anche nei successivi confronti tra accusa e difesa. Tutti gli indagati potranno replicare alle contestazioni nei successivi passaggi del procedimento. Gli interrogatori preventivi proseguiranno oggi e domani. Sullo sfondo dell'indagine, quasi due anni di intercettazioni telefoniche. E ora gli investigatori cercano nuovi elementi nel materiale sequestrato durante le perquisizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICE PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI

Amato: "False fatturazioni? Io estraneo alle accuse"

Respinge tutte le accuse il vicepresidente dell'Unione industriali Antonio Amato, indagato in uno dei filoni dell'inchiesta sui lavori della Tav Napoli-Bari per un'ipotesi di false fatturazioni nell'acquisto di un'imbarcazione, formalmente intestata a una società di noleggio, da parte dell'imprenditore Giovanni Gentile. Afferma l'avvocato Paolo Simonetti, legale di Amato: "Il dottor Amato nega qualsiasi partecipazione a condotte di falsa fatturazione e respinge ogni rappresentazione idonea a trasformare una mera ipotesi investigativa in un fatto già accertato o in una responsabilità già definita. Ad Amato - che non è coinvolto in altri filoni dell'indagine n.d.r. - non è stato notificato né comunicato alcun atto giudiziario relativo alla vicenda; egli ha quindi appreso dalla stampa l'esistenza stessa dell'ipotesi investigativa alla quale il proprio nome è stato associato e ribadisce con fermezza la propria estraneità a qualsiasi condotta illecita". - **TIZ. CO. - D. D. P.**

Aperta la nuova stazione di Casalnuovo “Snodo strategico per tutto il territorio”

È stata aperta al pubblico la nuova stazione di Casalnuovo, sulla tratta Napoli - Cancelli dell'itinerario Alta Velocità/Alta Capacità Napoli - Bari.

Realizzata interamente in galleria dal Consorzio Nacav guidato da Webuild per conto di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS), la nuova stazione sostituisce la precedente fermata di Casalnuovo come snodo strategico per tutto il territorio ed è inserita nel lotto Napoli - Cancelli del valore complessivo di 1,1 miliardi.

In totale saranno 63 i treni del Regionale di Trenitalia delle relazioni Napoli - Caserta via Cancelli, Napoli - Vairano - Cassino e Napoli Campi Flegrei - Caserta - Capua che fermeranno a Casalnuovo nei giorni feriali, con un'offerta complessiva di oltre 49mila posti.

La fermata delle Ferrovie dello Stato a Casalnuovo: è stata aperta la nuova stazione sulla tratta Napoli-Cancelli dell'Alta Velocità



Nei giorni festivi, invece, sono previsti 26 collegamenti, per un totale di circa 19mila posti offerti.

Dopo Napoli Afragola ed Acerra, Casalnuovo diventa così la terza stazione ad essere aperta sulla variante Cancelli, la nuova tratta dell'itinerario Napoli - Bari attivata al traffico ferroviario lo scorso

1° luglio. La fermata di Napoli Afragola ha permesso, inoltre, di realizzare una connessione diretta tra la linea regionale, la rete nazionale dell'Alta Velocità e il nuovo itinerario AV/AC Napoli-Bari, con benefici immediati per i passeggeri diretti verso Caserta e lungo le principali direttrici campane.

Il sottosegretario Ferrante: "L'attivazione della nuova fermata un passo importante per rafforzare la mobilità nell'area metropolitana"

Grazie al completamento del lotto Napoli - Cancelli sono saliti a 55 i chilometri di nuova linea AV/AC operativi sulla Napoli - Bari, con molteplici benefici in termini di incremento della capacità, riduzione dei tempi di percorrenza e miglioramento della regolarità della linea, grazie anche al-

la dismissione della linea storica Napoli - Cancelli e alla contestuale soppressione dei 12 passaggi a livello presenti lungo la tratta.

«L'attivazione della nuova fermata "Casalnuovo" rappresenta un passo importante per rafforzare la mobilità nell'area metropolitana di Napoli e rendere più accessibile una delle principali opere ferroviarie del Mezzogiorno. Non si tratta soltanto di una nuova fermata, ma dell'ulteriore tassello di una rete infrastrutturale che consente di connettere i territori alle grandi direttrici nazionali»: lo dichiara il sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Tullio Ferrante, di Forza Italia.

«L'Alta Velocità Napoli-Bari sta cambiando concretamente la mobilità nel Mezzogiorno: dopo l'attivazione della tratta Napoli-Cancelli e del Frecciarossa diretto Napoli-Lecce - aggiunge - l'apertura di nuovi punti di accesso alla linea rende ancora più evidente la portata di questa trasformazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA